

VACCINI ANTI DEMAGOGIA

Un insegnante, uno chef, un giornalista, un carabiniere, un sindacalista, un medico e un cinquantenne spiegano agli amici no vax (e anche no green pass) perché è ora di finirla con lo sciocchezzaio. Girotondo

Basta con la demagogia: vaccinatevi e accettate il green pass: raccolto in questa pagina, l'appello a più voci è rivolto alle rispettive categorie professionali o analogiche, là dove si annida il dubbio o si manifesta più apertamente il rifiuto della copertura vaccinale, unica strada per affrontare questa coda di pandemia e tornare a una vita senza restrizioni.

Chi non vuole vaccinarsi non venga a scuola

Tra oggi e domani in tutte le scuole italiane si riuniranno i colleghi docenti: si riuniranno per modo di dire, perché ogni insegnante sarà collegato da remoto, un po' sordo e un po' cieco, cercando di afferrare quello che viene detto, tra fischi, crepitii, oscurità improvvisate, mille problemi di comunicazione. Insieme ancora non ci possiamo stare, perché il morbone striscia come un serpente velenoso e soprattutto

perché il 10 per cento dei professori ancora non risulta vaccinato. Non c'è stato niente da fare, ogni tentativo di persuasione, ogni prova oggettiva, ogni velata minaccia non sono riusciti a scalfire la diffidenza di quella compatta falange di ostinati. Sono persone laureate, gente di cultura che legge, guarda i telegiornali, ascolta i dati quotidianamente, ma che scuote la testa, punta i piedi e si rifiuta di farsi la benedetta punturina. Tutti, credo, abbiamo un amico, un cugino, un conoscente che non ha accettato la vaccinazione: abbiamo messo in campo tutte le nostre capacità dialettiche, siamo stati morbidi e duri, comprensivi e determinati, ma la rocca dei No vax, No green pass, no-tutto sembra inespugnabile. E' una tipologia umana che mi è capitato di incontrare varie volte nella vita, è quel genere di persone che ha bisogno di credere che dietro ogni semplice e triste verità ci sia una mano nera che muove le pedine, che organizza disastri, che dondola il pendolo davanti ai nostri occhi per ipnotizzarci e renderci deboli e obbedienti. Sono quelli che frugano tra le pieghe di internet cercando conferme sulla occulta regia che sta dietro all'attentato delle Torri gemelle, alla uccisione di Bin Laden, e anche alla presunta morte di Jim Morrison e di Kurt Cobain. Loro non se le bevono le verità ufficiali, e in qualche modo si sentono rassicurati dall'idea che un Grande Vecchio o una Trimurti malefica o un Superclan di manipolatori sia alle spalle di quasi tutto quello che accade. Non gli basta pensare che la vita è fatta così, che la natura è crudele e ogni tanto si scatena seminando pestilenze, co-

lera, sconquassi di ogni genere. Troppo facile, troppo evidente: ci deve essere per forza un progetto criminale, una volontà precisa e maligna che ha organizzato tutto quanto. Persino quando ci fu la campagna di vaccinazione per la poliomielite si creò un fronte abbastanza vasto di diffidenti, tanto che negli Stati Uniti furono costretti a arruolare star della musica e del cinema per convincere i dubbiosi: persino Elvis Presley lanciò un appello in televisione. Elvis Presley, ma mica crederai che è morto? Lo hanno visto in un McDonald del Texas due anni fa, grassissimo e felice, ribatte il No vax. E così l'anno scolastico riparte tra mille incertezze. I renitenti al vaccino si appellano a principi ridicoli, la libertà, la democrazia, il diritto di scelta, e chi li spinge a mettersi in regola per il bene di tutti viene accusato di essere un prepotente, un fascista, una pecora persa nel gregge degli stolti. A questo punto, dopo aver provato in tutti i modi di piegare tanta ostinazione, non resta che imporre l'obbligo del vaccino. Se vuoi entrare in classe, fare lezione, stare con i ragazzi e con i colleghi devi offrire la spalla all'aghetto, altrimenti te ne stai a casa tua sul divano. Se tu non vuoi vaccinarti, noi non vogliamo averti tra i piedi. Non possiamo accettare mine vaganti pronte ad esplodere da un momento all'altro. Già in classe dovrò spiegare per ore e ore con la mascherina sul viso, boccheggiando, ansimando, sempre a distanza di sicurezza dai primi banchi, sempre sotto un'invisibile spada di Damocle. Non posso beccarmi anche il collega strafottente e minaccioso che mi alita in faccia il suo disprezzo e forse anche atomi di virus. Non mi va di essere ricacciato dietro un computer, nel tinello o nel bagno del mio appartamento, con tre figli mezzi addormentati e depressi in Dad e una moglie professoressa che fa lezione dal telefonino in terrazza, perché la casa è piccola e i computer insufficienti. Voglio tornare a scuola e fare il mio dovere di insegnante, e anche prendermi tutto il piacere di passare la mattinata con studenti casinisti, allegri, a volte anche attenti a quello che dico. Chi non vuole vaccinarsi non venga, si senta più intelligente o più furbo degli altri, ma lontano dalla fragile bellezza della scuola.

Marco Lodoli
scrittore e insegnante

Amici ristoratori, diventate ambasciatori del green pass

Lo dico con rispetto ma lo dico con

decisione anche ai miei colleghi e ai miei amici: protestare contro il green pass non serve, non ha senso, è sbagliato e controproducente, e questo strumento rappresenta per noi, per la nostra categoria e l'Italia intera, uno strumento valido, indispensabile, nell'ottica della convivenza con il virus. I colleghi ristoratori che si dicono contrari non capiscono che è in gioco la possibilità di tenere aperte le nostre attività, qualora nei prossimi mesi dovesse esserci una ripresa dei contagi. La storia, bisogna essere realistici, dimostra che tutte le pandemie non si sono risolte nel giro di un anno e dunque possiamo solo attrezzarci, oggi, per tornare a una vita quasi normale, mentre il virus continuerà inevitabilmente a circolare ancora. Il green pass da questo punto di vista è un ingrediente fondamentale nella ricetta che la politica deve preparare per il futuro e dal mio e dal nostro punto di vista la politica che ha una visione è questa: quella che tiene conto delle preoccupazioni e delle indicazioni degli scienziati e che poi prende decisioni autonome. Il green pass, in questo senso, è una mediazione giusta, efficace, così come misure efficaci sono quelle che hanno permesso con tempestività ai ristoranti di organizzare rapidamente dei dehors all'esterno, costringendo la politica stessa a ripensare agli spazi nelle città. Dall'esperienza della pandemia dobbiamo imparare non solo a vivere all'interno di una comunità ma anche a essere efficienti. La velocità di reazione oggi è la cosa più importante. Lo è per la politica e lo è anche per i cittadini. E a chi non si è ancora vaccinato dico: fidiamoci della scienza e impariamo a proteggere gli altri per pro-

teggere noi stessi. E soprattutto: quando la politica agisce con efficienza proviamo ad ascoltarla non a ostacolarla.

Enrico Pierri
chef del ristorante IlSanlorenzo, Roma
(testo raccolto da Nicola Contarini)

Siamo stanchi, basta sponde agli estremisti no vax



Peso: 53%

Le recenti notizie di azioni violente e intimidatorie rivolte a colleghi e giornalisti, impegnati o coinvolti nella realizzazione, o nel racconto, della campagna di vaccinazione anti Covid, mi spinge a scrivere, innanzi tutto per manifestare solidarietà e sostegno alle vittime di queste deprecabili azioni, ma soprattutto per esprimere, come operatore di sanità pubblica impegnato in prima linea sul fronte della vaccinazioni, la mia indignazione e preoccupazione per i contorni e i toni che vanno assumendo la discussione e il confronto pubblico sui temi del green pass e dell'obbligo vaccinale.

La campagna vaccinale anti Covid, ricordiamo la più imponente e impegnativa campagna di vaccinazione che sia mai stata fatta, si sta svolgendo in modo egregio: più del 70 per cento della popolazione è stata vaccinata e sono stati regolarmente raggiunti e spesso superati gli obiettivi individuati nel piano nazionale e nei piani regionali.

I dati epidemiologici e le evidenze scientifiche ci dicono che, senza e se senza ma, il vaccino funziona e ha una straordinaria efficacia nella riduzione della circolazione del virus e soprattutto nel portare quasi a zero i ricoveri, i casi gravi e i decessi. Che non sono solo numeri, ma rappresentano il nucleo duro della sofferenza, delle angosce e del dolore, per evitare i quali abbiamo, a livello globale, imposto e sostenuto sacrifici e restrizioni. Il vaccino è quindi l'unica via di uscita da questa emergenza. Già all'inizio della campagna vaccinale, il sociologo americano Zeynep Tufekci, sulle pagine di Internazionale osservava che "quando il vaccino contro la poliomielite fu dichiarato sicuro ed efficace, la notizia fu accolta con grandi manifestazioni d'esultanza. Le campane delle chiese e le sirene delle fabbriche suonarono in tutti gli Stati Uniti. 'La poliomie-

lite sarà sconfitta', titolarono i giornali. 'Una vittoria storica', 'monumentale', 'sensazionale', esclamavano i giornalisti. La gente esplose di gioia: alcuni ballavano nelle strade, altri piangevano. I bambini uscirono da scuola prima per festeggiare".

Per il Covid non è stato così. La comunicazione e l'informazione sui temi della pandemia è sempre stata conflittuale e divisiva. Invece di alimentare un ottimismo equilibrato, fondato sulle progressive e consistenti evidenze di efficacia dei vaccini, si sono invece alimentate polemiche distorsive sulla presunta inferiorità o superiorità di un vaccino rispetto ad un altro o i timori per le nuove varianti. Soprattutto hanno preso corpo e voce movimenti e gruppi, che con vari e diversificati (e divaricati) sfondi ideologici, retropensieri e finalità, hanno amplificato e diffuso messaggi pessimistici cavalcando l'opposizione generalizzata alle misure di sanità pubblica e alla vaccinazione. Il progresso scientifico si fonda sul pensiero critico e sul dubbio sistematico. Si può e si deve dubitare di tutto, ma nell'ambito di un percorso rigoroso e razionale di valutazione delle evidenze, e non c'è possibilità di dialogo e confronto con chi si sottrae o rifiuta queste regole. Mentre infatti da parte dei medici vaccinatori c'è la massima disponibilità confrontarsi con i cittadini per garantire loro informazioni e chiarimenti per dirimere e fugare dubbi e incertezze che sono comprensibili e giustificati, l'esperienza maturata negli anni ci insegna che purtroppo non c'è possibilità e spazio di confronto con i No vax "duri e puri". Che in nome di una fraintesa libertà di pensiero e di azione, si sottraggono a ogni regola di confronto e di convivenze e non a caso spesso, non avendo argomenti, insultano e aggrediscono, e non solo verbalmente. i loro interlocu-

tori. Proprio per questo, soprattutto in questa fase dell'emergenza nella quale serenamente e con pazienza ci si deve confrontare con gli indecisi e gli esitanti, è essenziale che gli estremisti del radicalismo no vax non abbiano sponde e sostegno in chi in nome di una fraintesa libertà rivendichi il diritto di sottrarsi alla vaccinazione, che invece è certamente la scelta migliore sul piano della salute individuale, ma soprattutto deve essere una scelta convinta e consapevole di responsabilità e solidarietà.

Enrico Di Rosa

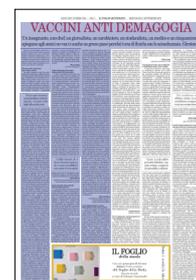
coordinatore Collegio operatori
Società italiana di Igiene,
medico di Sanità pubblica

Cari cinquantenni, la vostra libertà finisce dove inizia la mia

Le foto di spiagge e località amene le abbiamo postate, nei ristoranti ci siamo andati e ci stiamo andando, ad agosto col picco di temperature prima ti sei messo a cantare E la chiamano estate e poi hai provato a organizzare le tue vacanze last minute e ti hanno risposto: ci dispiace ma siamo pieni da mesi. Qualcuno di noi è sceso pure in piazza molto nervoso e ha gridato ai quattro venti impropri contro il green pass e ai suoi seguaci spandendo aerosol infetti, insomma, come ha detto il presidente della Fondazione **Gimbe**, Cartabellotta: l'estate l'abbiamo salvata per merito della campagna vaccinale ma ora ci sono ancora 3,5 milioni di over 50 di non vaccinati. Che appunto pochi non sono e possono

*Chi non vuole vaccinarsi si
senta più intelligente o più furbo
degli altri, ma lontano dalla
fragile bellezza della scuola*

*I colleghi ristoratori che si
dicono contrari non capiscono
che è in gioco la possibilità di
tenere aperte le nostre attività*



Peso: 53%